

teorie del Wolf, del Lachmann, del Hermann, si trova ora con un pugno di mosche in mano — sono parole, sacrosante, di Giuseppe Fraccaroli. Ma io ricorderò sempre un antico mio compagno d'università, preconizzato luminare degli studi ellenici, perché « conosceva a fondo la quistione omerica ». Omero, poi, non l'aveva letto, e se l'avesse letto non l'avrebbe capito.

3) Ampliamento delle discipline filologiche. — Questo « ampliamento » risale a Federico Augusto Wolf. Il quale di punto in bianco, identificò la filologia, o meglio la battezzò: *Scienza dell' antichità*; e le subordinò ventiquattro, dico ventiquattro, discipline, che viceversa, poi, sono di più, perché molte si potrebbero sdoppiare. Ve ne risparmio per ora l'enumerazione, ché c'è da fare una questione pregiudiziale. Che bisogno c'era di questo ampliamento?

Non ce n'era proprio nessuno. Il contenuto e gli scopi della filologia s'erano venuti precisando e determinando nei periodi francese, olandese e inglese: non c'era che da seguire la via tracciata.

E dunque, che cosa pote' indurre il Wolf a questo prodigioso ampliamento? Il bisogno, innato in ogni alemanno, di cercar mezzogiorno alle due pomeridiane? La mania d'annessione, nella quale